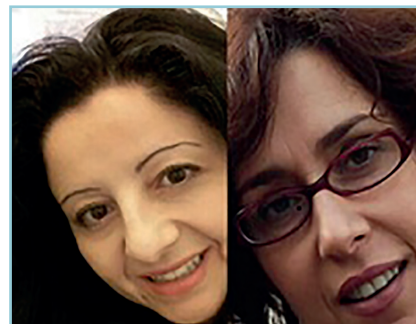


Compiti delle vacanze

Un ponte tra emozioni e letture

di Bruna Roveda

Abbiamo chiesto alla prof.ssa Bruna Roveda, dell'IC Voltri 1, di presentarci le attività e i compiti che intende assegnare alle sue classi per l'estate che sta per cominciare. Ne risulta un mix tra tradizione e innovazione. Accanto alle peculiarità del digitale e alle potenzialità delle discipline umanistiche si propone un percorso che, passo passo, diventa di educazione emotiva (Enrica Bricchetto e Gianna Canni).



Vacanze estive? Un diritto inalienabile, ma anche un'occasione di riflessione, approfondimento, lavoro per tutti, alunni e insegnanti.

Come comportarsi nei confronti delle ragazze e dei ragazzi? Come sempre: offrire occasioni di studio e di apprendimento, guidarli in un percorso che consenta di imparare anche divertendosi, di mettersi alla prova, di tornare a settembre con idee ed esperienze nuove da condividere e con conoscenze, competenze e abilità consolidate.

Organizzare i compiti estivi è un'attività che consente di tirare le somme del lavoro svolto durante l'anno e di lanciare stimoli per nuovi progetti.

È fondamentale creare un ponte tra ciò che è stato e ciò che sarà, nell'ottica anche di cominciare il primo giorno di scuola con un'attività costruita per legare l'esperienza didattica in un continuum emotivo ed esperienziale. Insegnare alla scuola secondaria di primo grado significa avere una platea particolarmente variegata per ambiente culturale e sociale, con stimoli e interessi diversi e, contemporaneamente, anche per età: un campo da coltivare, generalmente ricettivo.

Assegnare i compiti estivi, in realtà, continua e conferma i principi didattici applicati durante l'anno: sentirsi vicini nella condivisione del lavoro e delle emozioni, confrontarsi lavorando insieme, utilizzare la struttura che ciascuno a suo modo possiede grazie a un lavoro intenso di scaffolding durante il tempo condiviso, mescolare attività pratiche e teoriche, tradizionali e innovative, condividere il lavoro su Classroom in modo che ne resti traccia o su altre applicazioni a cui i ragazzi possano collaborare (Padlet, Thinglink, Google Presentazioni).

Ecco allora alcuni spunti e proposte di compiti estivi che assegnerò nella prossima estate, la maggior parte dei quali sono già stati sperimentati negli anni passati.

La mia prima volta

Questa prima proposta è di riflessione sul proprio vissuto. Chiedo agli alunni delle classi prime di scegliere e mettere a fuoco un'attività, un'esperienza svolta per la prima volta durante il periodo in cui non si è stati insieme: non occorre scrivere nulla, solo pensare ed essere pronti a esporla davanti ai compagni. Chiarisco che questa fase non

deve essere il semplice resoconto di una vacanza svolta in una località prima sconosciuta, ma qualcosa della quale si può parlare con il cuore. Le notazioni devono essere positive, almeno in questo caso, per cominciare l'anno condividendo valori e un sentire allegro e fondamentalmente "buono". Qualcosa, insomma, che si connota soprattutto per il senso di novità, di pratica esperienziale vera e vergine. Il primo giorno di scuola ciascuno esporrà la sua "prima volta" seguendo un protocollo preciso di esposizione: enunciazione del fatto, emozione provata, gradimento e significatività dell'esperienza, eventuale insegnamento appreso. In gruppo poi si discuterà sulla narrazione altrui che, per il modo in cui è stata esposta, ha suggerito maggiormente emozioni, e sulla curiosità suscitata dai diversi racconti.

La frase del mese

Agli alunni di seconda invece affido un'attività ponte, un'attività di transizione. Durante l'anno, a seguito della lettura di *Wonder* di R.J. Palacio, ho assegnato ai ragazzi una "frase del mese" da commentare, alla maniera del professor Browne.

Gli allievi utilizzano una scaletta che comprende la spiegazione del significato, gli esempi di vita vissuta in cui l'enunciato trova applicazione, le emozioni suscitate dalla riflessione, gli esempi legati alla frase in questione tratti da film, libri, brani antologici, canzoni conosciute, scenari di applicazione o meno della massima in un futuro prossimo. Ogni mese ciascun ragazzo ha consegnato la sua composizione, nella quale io ho scelto la frase del testo più significativa: con tali spezzoni ho costruito un Thinglink da condividere poi in classe sul tema in questione.

Per l'estate la consegna per la classe è la produzione o la ricerca di un enunciato da proporre ai compagni come oggetto di riflessione e analisi per l'anno successivo. Il primo giorno di scuola ciascuno mi consegnerà un biglietto anonimo con la propria proposta: tutte verranno lette e si voteranno le otto che diventeranno "frasi del mese" per l'anno successivo. Una volta al mese ne assegnerò alla classe una, il suo autore spiegherà perché l'ha formulata o scelta e il valore che le attribuisce, poi tutti avranno un mese di tempo per costruire un testo, seguendo la medesima scaletta dell'anno precedente, da consegnare dopo aver sottolineato l'espressione che ritengono più significativa. Insieme si compone così il Thinglink, utilizzando come sfondo un'immagine evocativa (fig. 1)

Il tradizionale libro di lettura

Ogni estate assegno un libro da leggere a piccoli gruppi. Nella

scelta dei titoli faccio riferimento alla programmazione dell'anno successivo. Per ogni libro assegno alcuni esercizi di comprensione e di produzione scritta da consegnare in formato cartaceo o digitale. Ogni ragazzo dovrà poi esporre, l'anno successivo, due presentazioni: una di analisi del testo in riferimento ai principali elementi narratologici e una di approfondimento sulla tematica trattata.

Ad esempio, chi leggerà *Per questo mi chiamo Giovanni* di Luigi Garlando tratterà di mafia, chi leggerà *Stelle di cannella* di Helga Schneider di Shoah, chi leggerà *Mare al mattino* di Margaret Mazzantini di migrazione.

I gruppi dei ragazzi che leggono il medesimo libro è generalmente piuttosto omogeneo, quindi le presentazioni possono essere preparate in piccolo gruppo.

Teniamo vive le emozioni

In un'età così sensibile agli stimoli esterni è importante, a mio

Figura 1



parere, lavorare sulle emozioni e confrontarsi ogni volta in cui è possibile. In quest'ottica assegno per le vacanze estive la lettura di alcuni brani, da tre a cinque, scelti dall'antologia in loro possesso e predispongo dei Padlet dove ciascuno può condividere ciò che la lettura gli ha suggerito e leggere ciò che ha suscitato negli altri (fig. 2 alla pagina seguente).

Periodicamente io intervengo nel Padlet per commentare le loro osservazioni o per aggiungere post con spunti per approfondimenti musicali, video o di lettura.

Ho iniziato questa pratica in seguito al periodo di lockdown nel quale, tra le problematiche emerse, si è segnalata soprattutto la mancanza di confronto attivo con i compagni e la voglia di condividere, come avveniva in classe, le emozioni suggerite dalle letture collettive. Il Padlet mi è parso un buono strumento di comunità dove ciascuno può, con i suoi tempi, intervenire nella scrittura e leggere le parole dei compagni. Applicato alle vacanze estive tiene vivo il rapporto, lo stare insieme anche da lontano collocando le proprie emozioni in un box condiviso.

Un viaggio virtuale

Utilizzare app e strumenti multimediali è una risorsa di cui la scuola non può più fare a meno e mettersi alla prova con alcune attività consente di imparare sia le modalità di costruzione del prodotto digitale sia informazioni e notizie sull'oggetto di studio. Mi piace mettere gli studenti alla prova con lavori nuo-

vi e diversi, ma non senza prima aver lavorato per gettare insieme le basi di un'intelaiatura sulla quale costruire un nuovo apprendimento.

Nella fase finale dell'anno, quindi, ho proposto ai miei alunni l'incipit de *La gabbianella e il gatto che le insegnò a volare* di Luis Sepúlveda e ho chiesto loro di individuare tutti i toponimi per poi isolare quelli che avrebbero potuto essere utilizzati come

tappe per la costruzione del viaggio di migrazione di Kengah. Quando il nostro percorso è stato pronto lo abbiamo tradotto in una presentazione di Google Earth arricchita con informazioni e video dei luoghi rintracciati (fig. 3).

Il compito per le vacanze è diventato allora costruire, a coppie, un viaggio virtuale in quattro o cinque città scelte insieme,

utilizzando l'app in questione e inserendo informazioni di tipo geografico-turistico e foto o video significativi.

Evento

L'ho sperimentato nell'estate del 2020, dopo il primo lockdown, e ho deciso di riproporlo anche nell'estate che sta per cominciare, che chiude un secondo anno

Figura 2

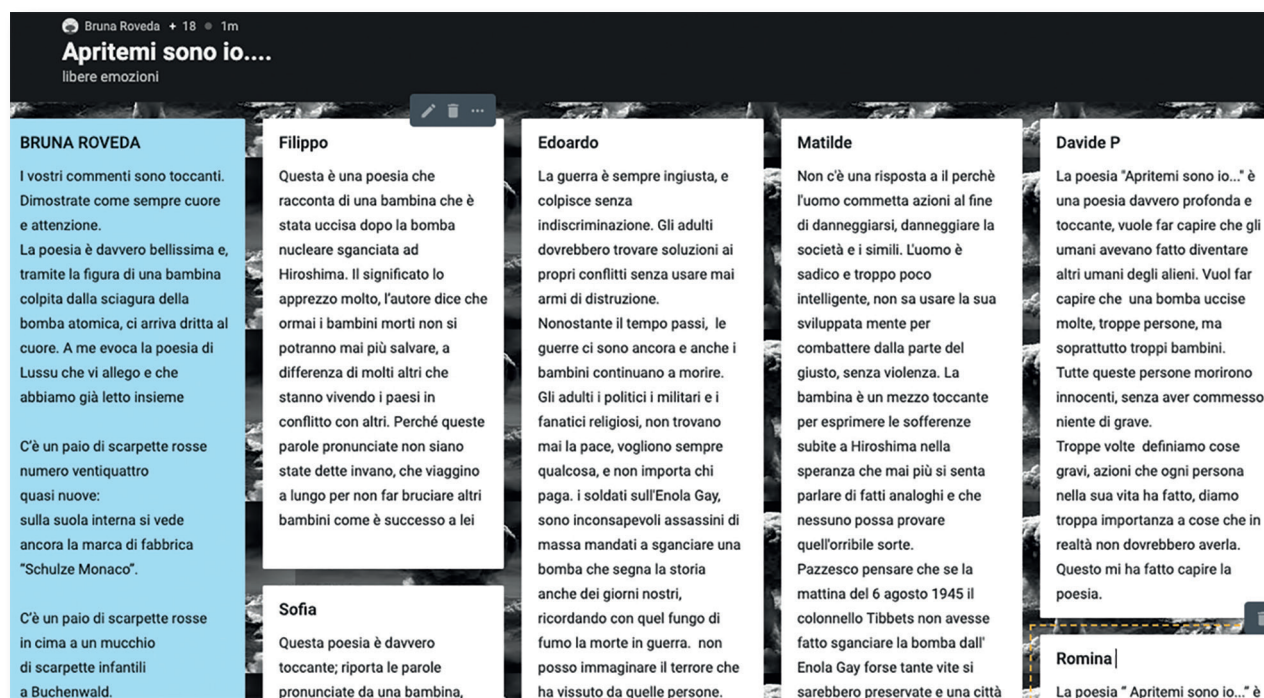


Figura 3



difficile per il mondo della scuola. Si tratta di partecipare online, tramite Meet, a un “evento” organizzato per restare in contatto, non perdere il senso dell’insieme e “giocare” con diversi stimoli dal titolo *A o B*.

Il tema dell’attività è il punto di vista, ma i ragazzi inizialmente non lo sanno; devono scoprirlo attraverso diversi input a partire da alcuni brevissimi video: il mare dall’alto in aereo, poi dal fondo tra coralli e pesci e infine dalla costa dove si infrange l’onda.

Prosegui, proponendo la frase “Possiamo lamentarci perché i roseti hanno le spine o rallegrarci perché i cespugli spinosi hanno le rose” di Abraham Lincoln e la visione di due video di canzoni: *Fuori luogo* di Mr Rain e *Il bello di esser brutti* di J-ax, rispet-

tivamente sul senso di inadeguatezza e sull’accettazione di sé.

A questo punto lancio un brainstorming iniziale; ciascuno espone cosa il tema gli suggerisce, poi si fa riferimento a libri o brani letti che affrontano tale tema. In aggiunta si ripensa insieme ai vari film visti in classe durante l’anno (*La gabbianella e il gatto* di Enzo D’Alò, *Io non ho paura* di Gabriele Salvatores, *A Christmas Carol* di Robert Zemeckis, *Un ponte per Terabithia* di Gabor Csupo) sui quali si era già svolto un esercizio di riscrittura di una scena significativa da due punti di vista diversi.

Continuano poi però i vari stimoli, dalle illusioni ottiche (fig. 4) al brano del poeta e cantautore statunitense Shel Silverstein sulla zebra bianca a righe nere o nera a righe bianche (fig.

5), dallo spezzone de *L’attimo fuggente*, in cui il professor Keating invita i ragazzi a guardare la classe stando in piedi sulla cattedra, alla poesia *Oggi è stata la giornata più brutta di sempre* di Chanie Gorkin che può essere letta dal primo all’ultimo verso o viceversa, cambiando totalmente il significato e chiaramente il punto di vista. Naturalmente la presentazione di ogni spunto è seguita da discussione e confronto.

Ultimo passaggio poi è quello in cui i ragazzi sono chiamati a scrivere due brevi testi sullo stesso argomento, utilizzando due punti di vista diversi, da condividere poi con i compagni. Gli altri eventi organizzati sono *A o B* (su superficialità e profondità) e *A non è B* (sulla realtà nascosta dietro le apparenze).

Figura 4 da Zanblog: <https://zanblog.wordpress.com/2009/01/21/illusione-ottica-la-finestra>.

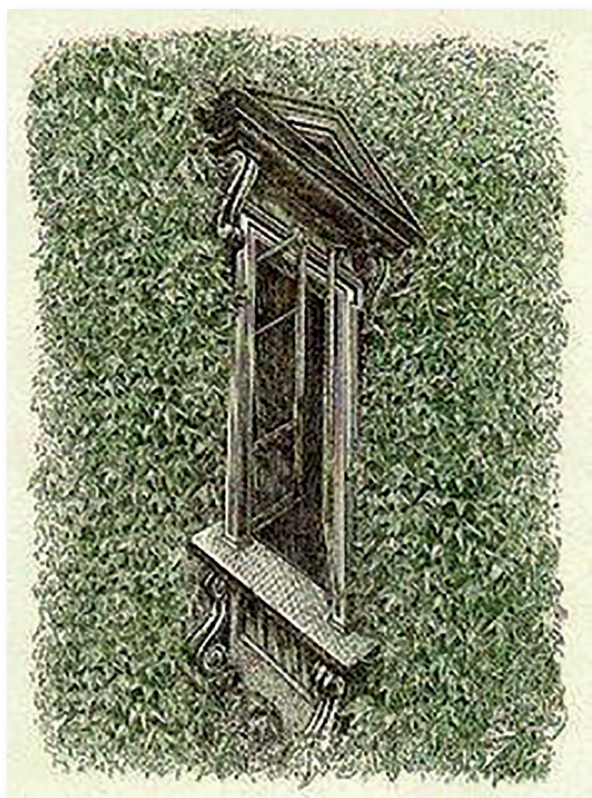


Figura 5

